RIFF-RAFF

Premiato dalla critica internazionale a Cannes e accolto molto bene in Italia dove, non a caso, è stato scelto da Nanni Moretti per la inaugurazione della nuova sala cinematografica " Nuovo Sacher ", *Riff Raff* rappresenta l'elegante e combattivo ritorno di quello che un tempo fu il free cinema inglese. Sono reperibili infatti nel film tutte le componenti formali e contenutistiche che hanno fatto grande quel filone di cinema: piglio documentaristico, attori non professionisti, impianto drammaturgico ben nascosto da una apparente improvvisazione, forte polemica nei confronti della classe dirigente e delle sue istituzioni.



Ogni raffinatezza stilistica è bandita, in nome dell'amore per un cinema verità. Un film dichiaratamente povero, che rinuncia perfino al privilegio di una buona qualità dell'immagine. La fotografia è sporca, sgranata (sembra ma non è un passo ridotto), i dialoghi sono fantastici, arrabbiati e aggressivi. Loach non sente il bisogno di ingentilire i suoi operai, ne tantomeno il loro linguaggio, le loro maniere o il loro spirito di corpo che si sgretola difronte alla necessità di conservare il posto di lavoro e la paga. Questa è gente che lavora in un cantiere edile londinese sotto falso nome per non perdere il sussidio di disoccupazione. Gente che mangia in compagnia dei topi, che non ha cessi per urinare, che può essere licenziata senza preavviso. Ponteggi instabili, nessun contributo, tantomeno un'assicurazione. Qualcuno inevitabilmente ci lascia la pelle mentre il padrone non ha di che preoccuparsi dal momento che l'identità del morto risulta fasulla.

Il filo rosso di questa appassionata incursione nella realtà popolare d'oggi, il regista lo individua nella privatissima e delicata storia d'amore tra il giovane Stevie e la disorientata Susan. Tutt' attorno, però, al dramma intimo di Stevie si muove e vive, generoso e ruvido, il piccolo mondo dei compagni operai che, pur sfruttati e vilipesi, sanno esprimere gesti, valori di irriducibile dignità e solidarietà umana. Fra tutti emerge Larry, operaio maturo ed esperto, laburista brontolone, amico paterno e protettivo di tutti, il quale tagliando il contatore del gas afferma: " Non è giusto che ogni volta che un ragazzino beve una tazza di latte o un vecchio si scalda un po' di acqua qualcuno deve guadagnarci ".

Tenacemente voluto dal regista, anche come omaggio allo sceneggiatore scomparso, il film fu fortemente osteggiato dagli apparati produttivi inglesi, e realizzato alla fine solo grazie ad un contributo CEE e all'astuzia di Loach che disse ai produttori di voler fare un'allegoria della società e non un film sulla condizione di lavoro degli operai.

" Ho voluto - disse a Cannes in una intervista dopo il premio - raccontare le esperienze di un gruppo di persone e le cose che mi rendono triste, che mi rendono felice o che mi fanno arrabbiare. E' incoraggiante vedere che è ancora possibile comunicare queste sensazioni al pubblico. La speranza è che mostrando le ragioni di questa rabbia si possa riuscire a cambiare le cose. Continuo a credere che il futuro del cinema stia nel suo essere contro ".

Insomma, se alle soglie del duemila c' è ancora un Ken Loach in grado di proporre, con stile e coerenza, un film sulla condizione della classe operaia è perché le premesse politiche del free-cinema inglese e non solo inglese se ne stanno ancora lì, intatte, alla faccia dei muri crollati o degli ipocriti luoghi comuni sulla fine dei conflitti sociali.

Filiberto Battistello

Il Cast Tecnico: Regia: Ken Loach. Sceneggiatura: Bill Jesse. Direttore della fotografia: Barry Ackroyd. Montaggio: Jonathan Morris. Musica: Stewart Coppeland. Scenografia: Jonathan Lee. Suono: Bob Withey. Produzione: Parallax Pictures per Chanell 4. Origine: Gran Bretagna, 1991. Distribuzione: Columbia. Durata: 94'.

Gli Interpreti: Robert Carlyley (Stevie), Emer McCourt (Susan), Ricky Tomlinson (Larry), Jimmy Coleman (Shem), David Finch (Kevin), George Mos (Mo), Ade Sapara (Fiaman).

La Trama: Stevie, un ragazzo scozzese appena uscito di prigione, trova lavoro precariamante in un cantiere edile alla periferia di Londra. Le condizioni di lavoro sono particolarmente dure. L'unico conforto deriva dalla solidarietà degli altri lavoratori. Stevie conosce intanto Susan, giovane aspirante cantante piena di incertezze. Fra i due nasce una tenera storia d'amore. Stevie deve allontanarsi per qualche giorno in seguito alla morte improvvisa della madre. Susan, rimasta sola, si lascia andare alla deriva e accetta dell'eroina. Nel frattempo Larry viene licenziato dal cantiere e i tenui tentativi sindacali degli altri operai vengono soffocati.